

Divisi dalla funivia

POSIZIONE DIFFICILE Il sindaco Brucchi ha ottenuto il No compatto dalla sua maggioranza, ma ha rinunciato ad un progetto da 10 milioni di euro che potrebbe essere realizzato altrove

Anche la città si spacca dopo lo stop al progetto

Confartigianato sta col rettore D'Amico. Il Pd cerca di dirottare i fondi alla Cona. I comunisti sono per il No con Brucchi

TERAMO - Dopo il No del Consiglio comunale al progetto della funivia per l'Università, il solco tra Città e Ateneo sembra più incolmabile del fosso naturale che separa il centro cittadino dalle "coste" di sant'Agostino. Con la maggioranza che compatta ha votato No, convergendo sulle posi-

zioni gattiane di "Futuro In"; con il principale partito di opposizione, il Pd, spaccato al suo interno tra i dalfonsiani entusiasti della funivia e i tanti distinguo dell'ala "realista"; infine il resto della minoranza che si è astenuto, ha votato No convinto, oppure No "ragionato"; nella selva di posizioni che in-



Una cabinovia urbana

somma hanno accompagnato il voto, anche l'opinione pubblica cittadina sembra polarizzata tra i due estremi della (poca) discussione che c'è stata attorno alla funivia: da una parte i "simbolisti", che nella teleferica, oltre ad un sistema alternativo di collegamento, hanno visto un vettore di rilancio dell'immagine cittadina; dall'altra - si diceva prima - i realisti, per i quali il "ponte" ideale della funivia non varrebbe la candela dell'investimento. Nel mezzo, c'è anche la difficile posizione del sindaco **Maurizio Brucchi**, che ha incassato il voto compatto della maggioranza ma passato comunque alla storia cittadina per aver detto No ad un progetto di trasporto alternativo da dieci milioni di euro, deciso certamente altrove (Università e Regione), ma comunque già finanziato, presente anche nel suo programma elettorale, e che se tutto dovesse andare male, rischia di essere realizzato a Silvi.

Qui di seguito, in un forum ideale, riportiamo le prese di posizione successive al voto del Consiglio di martedì scorso.

CONFARTIGIANATO. È pro rettore la posizione espressa da **Luciano DiMarzio** di Confartigianato, che ipotizza lo scenario più catastrofico possibile dopo il No alla funivia: «Le beghe personali prevalgono sugli interessi della collettività. Dopo la caserma degli Alpini, la Banca d'Italia, la Camera di commercio, ecc. la nostra città rischia di perdere anche l'Università, unica risorsa rimasta. La Confartigianato Imprese Teramo è stufo di assistere ad incontri televisivi nei quali prevalgono le sfide politiche tra Regione e Comune di Teramo a solo danno dei cittadini e delle imprese teramane. Ci chiediamo, ma la politica in che mondo vive? Non vede che le imprese hanno bisogno di lavorare altrimenti sono costrette a chiudere? Noi non ci schieriamo, a noi non interessa se serve o non serve la funivia, per noi resta una richiesta dell'Università di Teramo e quindi, a nostro avviso, va rispettata, e comunque non possiamo permetterci di perdere un'opera a costo zero

per la città di Teramo. Serve una svolta.

Abbiamo già avuto modo di evidenziare che, nel Masterplan Abruzzo, la provincia di Teramo è stata fortemente penalizzata rispetto alle altre Province e abbiamo constatato anche che, su oltre 1 miliardo e 500 mila euro disponibili (in realtà solo dichiarati, ndr.), la provincia di Teramo ne riceverà solo circa 190 milioni, vale a dire il 14% delle risorse. E nessun politico si è lamentato. Quindi, rischiamo di perdere anche i 10 milioni previsti per la realizzazione della cabinovia. Vogliamo ricordare che grazie all'attuale Rettore dell'Università di Teramo che, con molta professionalità e intuizione, sta cercando anche di riportare nella nostra città le altre Facoltà presenti in provincia di Teramo e in Abruzzo (il processo è completato dallo scorso anno, ndr.), che ha rilanciato l'Università teramana con aumenti di studenti che oggi superano abbondantemente i 10.000 iscritti, purtroppo, da tanti anni, Teramo non riesce, come avviene in altre città universitarie, a mettersi a disposizione dell'Università per risolvere tutti i problemi evidenziati da sempre dai vari Rettori che si sono susseguiti negli anni e, per ultimo, da D'Amico. Ricordiamo alcune delle richieste più importanti:

- Il raggiungimento delle facoltà: come avviene in tutte le stazioni ferroviarie, all'arrivo del treno in stazione, i ragazzi dovrebbero trovare la coincidenza con il mezzo pubblico che li porti a destinazione;
- Un Campus per il tempo libero;
- Una Casa per lo studente;
- Locali come sale da ballo, teatro, discoteche, dove incontrare amici e insieme divertirsi, tutto questo per evitare che il venerdì sera lascino quasi tutti Teramo per ritornare nei loro luoghi di provenienza a trascorrere il sabato e la domenica;
- Per ultima la cabinovia. I giovani, oltre allo studio, vogliono anche divertirsi. Tanta economia persa per il Comune di Teramo che, piano piano, sta andando verso la deriva e di conse-

guenza verso la morte della città e di tante attività commerciali e artigianali. Può darsi che i nostri politici non si accorgano di tutto questo e ci mettano riparo in tempo, invece di stare a litigare sulla realizzazione della cabinovia o su altri progetti? Alle imprese servono gli appalti di cui ormai, da anni, si sono perse le tracce. Ricordiamo che i posti di lavoro per i cittadini vengono creati dalle imprese, che l'economia di un paese cresce se le imprese vendono i loro prodotti in Italia e nel mondo, che le imprese contribuiscono, in modo pesante, versando tasse esorbitanti e contributi per i dipendenti, alle spese dello Stato Italiano, delle Regioni, Province e Comuni. Nella città di Teramo invece di agevolare le iniziative, proposte anche dalla nostra associazione, come quella di realizzare un borgo artigiano nel nostro centro storico; come quella di riportare, dopo tanti anni a Teramo, l'antiquariato, visto il grande successo che lo stesso ha continuamente nel centro storico di Ascoli Piceno; si ostacolano invece le nostre iniziative, in particolare anche la realizzazione delle mostre mercato dell'artigianato, visti i costi elevati dell'occupazione del suolo pubblico, come pure la mancata fornitura dell'illuminazione notturna agli ambulanti e per finire, il non poter soddisfare le tante richieste dei partecipanti per esporre i prodotti lungo corso San Giorgio. Che da quasi un anno, record assoluto, è chiuso per la realizzazione della nuova pavimentazione.

IL PD PRO CONA. Pragmatica la posizione della consigliera comunale del Pd **Francesca Chiara Di Timoteo**, che dopo il voto negativo sulla funivia, coglie al balzo la linea già espressa dal consigliere regionale Pd **Luciano Monticelli**: «All'indomani dell'autobocciatura durante l'ultimo consiglio comunale del finanziamento per la teleferica tra città e università, proposta dalla maggioranza Brucchi nel programma di governo e di fatto recepita dalla Regione Abruzzo nel Masterplan, oggi è as-

Viviani arte

Arte Contemporanea

*Opere uniche
D'ambiente
Eggelistica
Sulobli natali:
Comici
Lista nezze
Scrittografia*

Via Trento e Trieste, 81 Teramo
Tel. 0861.240056 - 393.9828212

PD SPACCATO L'asse renziano-dalfonsiano era per il Sì, ma buona parte della sinistra del partito ha taciuto o era per il No. La priorità è ora mantenere i 10 milioni su Teramo, magari alla Cona

LIBRO DEI SOGNI La sinistra cittadina schierata per il No, sulla stessa linea di Brucchi. La funivia è vista come uno dei tanti progetti sei sogni mai realizzati in città: le priorità sono altre



Luciano Di Marzio

Francesca Chiara Di Timoteo Sandro Mariani

Mario Ferzetti

solutamente doveroso avviare con gli organi regionali un lavoro efficace per conservare i finanziamenti su progetti che abbiano un respiro e un obiettivo di portata regionale ma siano legati al territorio cittadino. Tra i progetti che per anni sono stati solo un mezzo di propaganda del centrodestra durante le elezioni comunali, torniamo a ribadire la nostra concreta proposta di intervenire in tempi brevissimi per risolvere una delle criticità ambientali e infrastrutturali più rilevanti: la presenza, nel cuore di un quartiere popoloso come la Cona, di una centrale elettrica Enel che oltre ad avere un impatto ambientale ed urbanistico devastante espone a possibili gravi rischi per la salute i residenti che dimorano nelle vicinanze, come è emerso nel corso del convegno organizzato dal comitato di quartiere lo scorso 9 aprile 2016. Più volte in Consiglio comunale abbiamo ribadito, a differenza di altri gruppi consiliari che solo adesso si sono accorti del problema seguendo l'onda del Masterplan, la necessità di recuperare un intervento che già la Giunta Sperandio pose al centro della propria attenzione, imponendo all'Arta un controllo delle onde elettromagnetiche con ripetute misurazioni e avviando un confronto con l'Enel al fine di attivare un protocollo d'intesa sottoscritto dal Presidente dell'Enel **Chicco Testa** e dal Sindaco **Angelo Sperandio**, con l'obiettivo di spostare la centrale in un'area agricola lontano dalle abitazioni. Purtroppo tale accordo successivamente è rimasto chiuso nei cassetti delle amministrazioni succedutesi dal 2004 in poi. È inaccettabile che il quartiere Cona rimanga una delle pochissime zone in tutta Italia che ha ancora una centrale elettrica tra le palazzine e nelle vicinanze di scuole. È arrivato il momento di intervenire seriamente, non bastano più le parole adesso servono i fatti. Pertanto, nel ricordare l'impegno assunto dal Presidente della Regione Abruzzo nel corso del convegno dello scorso aprile 2016, ribadito nella riunione con gli amministratori comunali del 12 dicembre, chiediamo un impegno forte da parte di tutte le istituzioni che possono intervenire per realizzare questo grande progetto, eventualmente reindirizzando i finanziamenti di una parte del Masterplan, nel rispetto delle procedure consentite e previste dalla legge, per la soluzione del problema Cona, un quartiere per troppo tempo abbandonato.

MARIANI COGLIE AL BALZO. Quasi in diretta, la proposta della

consigliera Pd Francesca Chiara Di Timoteo incassa il sostegno del capogruppo regionale del Pd **Sandro Mariani**: «Raccoglio e sostengo la richiesta di interlocuzione con gli organi regionali lanciata responsabilmente dalla minoranza Pd della città di Teramo. Se da una lato abbiamo il dovere di rispettare la scelta deliberata dal Consiglio comunale, al tempo stesso rivendichiamo il sacrosanto diritto di far rimanere un investimento così importante sul nostro territorio. Apprezzo e ribadisco la serietà della proposta che proviene dai nostri consiglieri comunali - aggiunge Mariani - che riguarda l'ingente problema dello spostamento della centrale elettrica del quartiere Cona, con i relativi connessi di ordine ambientale, urbanistico e potenzialmente sanitario, per i cittadini residenti, che per anni è rimasta nell'indifferenza delle amministrazioni di centrodestra e che non ha avuto alcun seguito, se non per la lodevole iniziativa del comitato di quartiere dello scorso aprile, che si è nutrita dell'impegno del Presidente D'Alfonso ai fini della risoluzione del problema. Ci viene chiesto l'impegno e ci vengono chiesti i fatti - conclude il Capogruppo Pd - per cui ci faremo carico di avviare prontamente la necessaria interlocuzione, potendo esibire la concretezza della proposta alternativa, utile ad interessare un efficace spostamento delle risorse contrattate nel patto con il governo, affinché ci sia un utilizzo coerente con le linee di finanziamento, ma soprattutto immediatamente cantierabile per il bene della città di Teramo».

LA SINISTRA REALISTA. È la posizione espressa lontano dai riflettori anche da tanti militanti Pd contrari alla funivia. Ad esprimerla è il comunista **Mario Ferzetti**: «A Teramo, in Consiglio Comunale si è discusso della cabinovia che dovrebbe collegare Teramo città (centro storico) con il campus universitario di Colleparco. Una parte del progetto Masterplan da dieci milioni di euro che la Regione Abruzzo di D'Alfonso ha promesso, insieme a tanti altri, alla nostra città per rilanciarla nel campo dell'università, della cultura e nello stesso tempo dello sviluppo. Mi dispiace dirlo agli amici consiglieri, ma credo si siano impegnati per nulla, chi a favore chi contro, ma non si accorgono che è ancora tutto un annuncio? Ma dove sono i soldi, ci sono, chi li ha visti? Ricordo ancora i grandi annunci della Regione Del Turco e dei grandi inceneritori che bisognava co-

struire in Abruzzo per risolvere definitivamente il problema rifiuti (poi per fortuna non realizzati), i piani integrati del centrodestra di Chiodi, i grandi progetti della stessa giunta Chiodi, esclusivi per Teramo, "Teramo 2020", "Teramo Cambia", la stessa Società di Trasformazione Urbana, con i punti chiave: stazione-interramento e arretramento, stazione piazzale San Francesco e mercato coperto

piazza Verdi: ebbene è ancora tutto intatto, al di là di ogni condivisione o disapprovazione. Anzi, quando le Ferrovie dello Stato con il dottor Frittelli e l'allora Presidente della Provincia D'Agostino avevano stanziato i fondi per l'allungamento della ferrovia sino a piazzale San Francesco (e in futuro, verso ponte San Gabriele, Scapriano e Montorio al Vomano, Comune porta del Parco del Gran Sasso-Laga), ebbene non se ne fece nulla. Oggi per la funivia è lo stesso: sembra già tutto fatto, imminente, ma a quanto pare ogni cosa ancora dorme silente sotto la polvere. Teramo ha bisogno di fatti, non di fantascienza, di realizzare obiettivi ponderati ed accessibili, come per esempio la ristrutturazione e riqualificazione dell'ex psichiatrico di Circonvallazione Ragusa e di fare lì la città universitaria, al centro Teramo, e non scelleratamente sui colli di Colleparco. D'altronde com'è La "Sapienza" a Roma, l'università di Bologna, o Pavia, ed in ogni parte d'Italia? Si lascino sulle alture dei colli le sedi di corsi management

per gli studenti già laureati e si riportino gli studenti in città. Inoltre, francamente, mi trovo d'accordo con il NO, in special modo per il fatto che sarebbe la stessa università a pagare le spese di gestione del funzionamento della cabinovia (come se non fossero lo stesso fondi pubblici). Per questo allora, che si iniziassero a pagare più carte di autobus che dalla stazione portano a Colleparco, per i tanti studenti che oggi arrivano in treno e che appiedati devono saltare da una linea all'altra. Infine, anche se le carte del progetto non sono state ancora ben evidenziate, diciamo NO al cantiere che andrebbe a colpire la naturalezza, l'integrità della nostra Villa comunale, il nostro storico orto botanico, uno dei pochi polmoni verdi della città. E per chi parla di "affronto a D'Alfonso", risponde che Teramo non è succube di D'Alfonso, bensì Teramo decide da sé le sue priorità. Se i fondi ci sono e sono riconvertibili, per il bene della stessa città, li si utilizzi per bisogni reali e prossimi alle reali esigenze dei teramani, ma meno impattanti».

ASSOCIAZIONE PRO LOCO

50° PRESEPE VIVENTE
DEL PARCO NAZIONALE GRAN SASSO - LAGA
CERQUETO
DI FANO ADRIANO - TE
26 DICEMBRE ORE 18:30
IN CASO DI MALTEMPO, LA MANIFESTAZIONE SI TERRA VENERDÌ 6 GENNAIO

"Natività", Annata 2016 su carte 70x100 - Opera dell'artista **Francesca Casolani** per il Presepe Vivente 2016

Dalle 17:30 alle 18:30
GAZZARA PLAYS GENESIS
Concerto del pianista e compositore **Francesco Gazzara** dedicato al repertorio progressivo del leggendario gruppo dei Genesis.
Con la partecipazione del percussionista **Manro Mirri**.

www.cerqueto.net | www.cerqueto@teramo.it | +39 08620050111 | +39 08620050113 | +39 08620050115